

## Andrea Breda Minello – Inediti

### Descrizione

ANDREA Breda MINELLO

ANDREA Breda MINELLO

**Andrea Breda Minello** (1978) è

nato a Treviso, dove vive e lavora come docente. È poeta, traduttore, drammaturgo. Ha esordito in X quaderno di poesia contemporanea e ha edito *Del dramma, le figure* (Zona, 2015) e *Yellow* (Oèdipus, 2018). Come traduttore: *Julien Burri, Se solamente* (Kolibris, 2010), *Anna de Noailles, Poesie d'amore* (Aricpelago Itaca, 2019) con cui è stato finalista al Premio Marrazza. Un racconto è uscito in *Le notti* (Empiria, 2003). Ha ultimato il suo primo romanzo. Sue poesie sono uscite su "Poesia", "Nuovi Argomenti", "L'Immaginazione", "Versodove". Collabora con "Testo a Fronte" e con "l'avantonline".

Andrea Breda Minello  
Inediti

da **RUNE**

#### RAIDO ?

*Tu sei matto*– quante volte me lo ripeti  
Tra l'orizzonte e il ponte del diavolo  
Che ci trasporta in una terra  
Dove le rade si confondono con il sole  
Perpendicolare a battere sul bianco delle tempie

Ti prendo per il braccio, creature sospese  
Per benedizione di dei barbari  
In un tempo antico di maghe e sortilegi  
Tra i rovi di more e biancospini

A questa perfezione non vi può essere fine

\*

Mentre al ritorno Fondamenta della Misericordia  
Registra la memoria del nostro transito

In riva seduti a un tavolino  
Ordiniamo due tipi diversi di sidro

Nessuno dei due vuole davvero lasciare incompiuta  
La gioia creata dal respiro dell'isola –

In alto appollaiato su un merletto  
Un gabbiano tutela il nostro sentimento

Ti scatto alcune foto  
In una, sidro alla mano,  
Al di là dei tuoi anni  
Assumi la sua stessa postura.

Qui, in questo luogo, esistiamo

\*

E anche se ora siamo in ritardo, non corriamo,  
Il nostro Quotidiano scorre parallelo

Ti trascino, talvolta mi vergogno  
Di cercare il tuo corpo, non posso dire  
Del tuo odore, del mio corpo che muta  
Quando ti sfiora  
Talvolta mi vergogno, quando ti prendo  
Sottobraccio di quello che la gente...

*Davvero ti importa qualcosa?*

A questa perfezione non vi può essere fine.

## **ALGIZ ?**

Abbandoni gli altri bambini, corri fuori  
Lo chiami per nome.

Di colpo ti arresti, immobile.

Lo vedi, in piena meridiana, di spalle  
Il piccolo inginocchiato che tiene  
Raggomitolato  
Un cucciolo di cane destinato a diventare  
Cibo commestibile per mosche e lombrichi.

In fondo in questa terra estrema  
La fame è ineluttabile abitudine di miseria

Si gira, ha sentito d'istinto la tua presenza  
Ti supplica senza lacrime  
Senza suono alcuno  
Di salvare almeno lui, di non permettere  
Che la morte renda orfane altre creature.

Sperimenti impotente per la prima volta  
La disperazione di un padre  
Di non poter adempiere all'umana preghiera.

NOTE DELL'AUTORE: Runa in norreno indica il sussurro o meglio il segreto sussurrato. L'alfabeto runico, composto da venticinque glifi, che affianco alla traslitterazione, rappresenta l'antica sapienza dei paesi scandinavi. Le Rune- per chi scrive- sono archetipi junghiani della Natura, capaci di incarnare e smuovere flussi energetici, e di essere sostanzialmente il contraltare della vita. Le Rune incarnano gli aspetti più intimi dell'esistenza.

*Algiz* (da leggersi con suono duro) è la Runa della preghiera, della cura e della protezione.

*Raido* è la Runa del viaggio fisico e spirituale. In tre movimenti, ferma istanti di un itinerario dell'anima che si snoda tra Torcello e Venezia.

---

Fotografia di S. Cusumano.

**Data di creazione**

Maggio 7, 2019

**Autore**

root\_c5hq7joi